

1957 - 1958 - 1959 - 1960

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVII - N. 1
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Gennaio 1957
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. G. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

Le vie della Brenva

Ne sono usciti salvi! La radio annuncia che Bonatti e Gheser scendono verso il Gonella, e che ormai hanno raggiunto il rifugio. L'ansia che ha tenuto inchiodato lo spirito si placa. Poi torniamo a trepidare, quando udiamo che Toni Gobbi ed Enrico Rey non riescono a superare il salto di roccia che porta al Gonella, e che Bonatti ripetutamente esce sulla porta del rifugio chiamando aiuto; poi, dopo un'altra notte, ancora la radio ci dà la notizia di Paneli e Vitto saliti al Gonella, tanto seguiti dalle altre guide cormaiorine e dalla squadra degli alpini, onde i due scalatori possono ormai contare sul più largo aiuto.

La vicenda è nota: partiti dal rifugio Torino, Walter Bonatti e Silvano Gheser hanno pernottato al bivacco fisso Albergo e Borgna, dove c'era un'altra cordata, quella di Jean Vincendon e François Henry, due studenti; al mattino Bonatti e Gheser hanno tentato la via della Pera mentre gli altri si accingevano a scalare il crestone Moore; trovata impraticabile la via della Pera, Bonatti e Gheser retrocedevano ed a loro volta si impegnavano sulla via Moore, raggiungendo e superando i due studenti. Col maltempo sopravvenuto, le due cordate, separate da un centinaio di metri, trascorrevano una notte d'inferno, all'addiaccio; si riunivano al mattino in una unica comitiva e raggiunsero il colle della Brenva tornavano a separarsi.

Vincendon e Henry sono ancora oggi prigionieri dei ghiacci del Bianco; forse la tenda gettata dall'elicottero, gli indumenti caldi, i viveri; hanno loro dato ristoro; forse la cordata capitaniata dal valoroso Terray, l'uomo del l'Imalaya e delle Ande, riuscirà a portare un tempestivo soccorso. E stringe il cuore pensare questi due giovani immobilizzati, in condizioni precarie, forse disperate.

Bonatti e Gheser, raggiunta la capanna Vallot dove trascorrono la notte — e fu una notte di spassimo per Gheser col gelo che insidiava il suo impudico dei suoi arti, — scendono per il ghiacciaio del Duomo; Gheser coi piedi fasciati in pezzi di coperta ritagliati alla Vallot, che gli è stato impossibile calzare gli scarponi sui poveri piedi gelati; Bonatti scivola in un crepaccio ed è salvato dopo tre ore dalla maestria di Gheser e dalla sua tenacia; poi insieme senza viveri abbracciati per non fondersi reciprocamente un po' di caldo, i due scalatori passano la notte in un crepaccio, finché scendono verso il Gonella. Ed è allora che scorgono gli alpini sul ghiacciaio di Miage e gli alpini e le guide li scorgono.

La vicenda di Bonatti e di Gheser si è chiusa e noi formuliamo l'augurio di tutti gli alpinisti: che Gheser si rimetta completamente dal congelamento di terzo grado. La terribile prova di Vincendon ed Henry non è ancor terminata, e trepidiamo per questi due giovani a quattromila metri, bloccati dalla neve.

Che guide provette come Toni Gobbi ed Enrico Rey (insieme, lo ricordate, hanno realizzato la prima invernale sulla cresta sud della Nera!) non siano riuscite a risalire lo schienone roccioso sul quale è posato il Gonella (d'estate c'è il sentiero scavato nella roccia), né che sia stato possibile di raggiungere il rifugio per il ghiacciaio, prova quanto d'inverno tutto sulla montagna muti, e come sia arduo stabilire una graduatoria delle difficoltà ed una valutazione esatta del terreno, basandosi sulla conoscenza della buona stagione. La stessa cosa dicasi per le vie della Brenva, di cui tanto si è parlato in questi giorni. Vediamo un po' di tracciarne brevemente la storia.

La via Moore è stata aperta da Moore, Frank ed Orazio Walker, Mathews con le guide Melchiorre e Giacobbe Andereggi il 15 luglio 1865 (il giorno prima Whymper domava il Cervino); fu impresa formidabile, specie per l'epoca in cui fu compiuta, coi soli bastoni ferrati, senza piccozze e senza ramponi, ignorando ogni sistema d'assicurazione. Si noti che questi alpinisti non cercavano affatto una via difficile bensì, secondo la mentalità del tempo — siamo nel periodo esplorativo — la più comoda via di salita al Bianco dal versante cormaiorino.

La seconda via della Brenva, la via Allegra, è stata aperta da Ettore Allegra con le guide Lorenzo Croux e Alessandro Brocherel, l'8 e il 9 luglio 1901.

Contemplando la muraglia della Brenva dal Portud — tanto alta e diritta appare che per raggiungere con gli occhi il crinale bisogna torcere il collo — l'alpinista T. Graham Brown si chiese se non era possibile tracciare una via di salita più diretta di quella Moore, che in realtà evita la parete svolgendosi lungo il costone, e più centrale di quella Allegra che dal costone Moore, oltrepassata la seraccata di mezzo, punta alla cima del Bianco.

Dopo un minuzioso studio della parete, Graham Brown partì insieme a F. S. Smythe il 1.º settembre 1927 dal rifugio Torino; i due entrarono nell'alto bacino della Brenva (il bivacco-fisso Albergo e Borgna ancora non esisteva) e attraversando i ripidissimi canali e colatoi si portarono sotto una spuntone chiamato, per la forma ed il colore del protoggio, « la Sentinella Rossa ». Ivi protetti contro scariche e slavine bivaccarono, partendo col gelo della piena notte. Tracciarono così la prima « via della Sentinella », o « di destra » che porta alla vetta del Bianco.

Era una impresa grandiosa, ma evidentemente ai due non bastava: il 6 agosto dell'anno seguente Graham Brown e Smythe ripartono dal rifugio spigolo ovest del Piccolo Dru. Meno conosciute sono le sue imprese invernali, e qui le vogliamo ricordare. Dal 22 al 24 febbraio 1933, insieme a Carlo Mauri, realizzò la prima invernale della via Cassin, alla Cima Ovest di Lavaredo, con ventisette ore di arrampicata effettiva, su quelle lavagne esposte a settentrione e pertanto disertate dal sole. Un primo bivacco fu trascorso stando appesi ai chiodi; il secondo fu passato in condizioni spaventose. Il che non impedì ai due arditi rocciatori di ripetere dopo pochi giorni la via « Cimon-Dima » alla Cima Grande, già percorsa per la prima volta d'inverno da Kasparek e Brunhuber. Sono due scalate queste che si

«LO SCARPONE», - C.A.I. PALERMO

Aula Magna Liceo Beccaria, Milano, P.za S. Alessandro

La sera del

14 gennaio

alle ore 21, il Rag. NAZZARENO ROVELLA, Consigliere centrale del C.A.I. e Presidente della Sezione di Palermo, terrà una conversazione sul tema:

Le montagne siciliane nel quadro delle attrattive turistiche dell'isola

illustrata da diapositive e documentari.

INGRESSO LIBERO A TUTTI

Aurelio Garobbio

Il Soccorso alpino è un servizio pubblico

La sciagura aviatoria sul Monte Giner, che ha gettato nel lutto tante famiglie, mentre da un lato suscita perplessità circa l'efficienza tecnica delle nostre linee aeree e degli apparecchi adibitivi, ha fatto emergere la prontezza e generosità dell'opera di soccorso, sia da parte degli alpini che dell'Arma benemerita, ma soprattutto delle Guide del C.A.I. e dei componenti il Corpo di Soccorso alpino. Infatti alla prima segnalazione data dal dott. Scipio Stenico da Trento — che come è noto prestava a tale importante organizzazione a Peio, a Pissolungo e ad Ossana, tutti gli elementi delle Stazioni di soccorso della S.A.T. (C.A.I.) si sono mossi, malgrado fosse la vigilia della festività natalizia, pian-

tando in asso in qualche caso la preparazione del presepe familiare e affrontando la rigida temperatura per portarsi sul luogo del disastro. Prima fra tutte la guida Maria Marini, di Peio, che per prima scorse i rottami dell'apparecchio e i corpi delle vittime e che poi si prodigò insieme coi suoi compagni per il recupero delle salme.

L'episodio dell'alpino semiasiderato durante il servizio ai relitti dell'apparecchio conferma l'abnegazione delle nostre truppe di montagna: encomiabile è stata anche la sollecitudine dei carabinieri e delle autorità locali, ma ripetiamo, la parte preminente venne svolta dalle guide del Soccorso alpino. Il che conferma l'importanza di questa organizzazione del C.A.I.

che si adopera non solo nei casi di incidenti alpinistici, ma per tutto quanto si svolge in montagna. E questa del Monte Giner ne è stata l'ennesima dimostrazione.

Il Corpo del soccorso alpino è e dev'essere considerato un servizio pubblico e come tale aiutato con adeguati mezzi. Vuole che il Governo regionale trentino stanzia ogni anno notevoli somme per dotare dei mezzi necessari le stazioni sorte nel territorio di sua competenza, ma il Soccorso alpino ha carattere nazionale. Altre numerose stazioni del genere sono sorte in Piemonte e in Lombardia ad iniziativa del Club Alpino, ma i mezzi disponibili sono inadeguati per metterle alla pari con quelle del Trentino.

E' il Governo centrale che deve provvedere con assegnazioni di carattere nazionale; bisogna, in sostanza, che il Soccorso alpino sia potenziato in vista dei fini che si propone e non lasciato unicamente alle scarse possibilità del C.A.I. centrale che fa tutto quello che può, compatibilmente coi suoi limitatissimi mezzi. Come la Croce Rossa e altre organizzazioni di pronto soccorso, quello alpino, sempre sotto la direzione tecnica del C.A.I., dev'essere ufficialmente riconosciuto e come tale avere le dotazioni indispensabili allo svolgimento della sua opera. Gli uomini che si prestano disinteressatamente non mancano e sono tutti selezionati come efficienza fisica e valore alpinistico; fanno essi guide o volontari; siano essi difetto le attrezzature. Ci pensi quindi chi deve; la sciagura del « DC » serva di esempio.

G. P.

Riunito il Consiglio centrale dell'Accademico

Il conte Aldo Bonacossa Vicepresidente dell'Alpine Club - Ammessi 14 nuovi soci

Presso il salone della Sezione di Milano del C.A.I. si è riunito il 16 dicembre scorso il Consiglio Centrale del Club Alpino Accademico italiano. Erano presenti il Presidente generale geom. Carlo Negri, il segretario dott. Gian Paolo Guidobono Calvalchini, i Presidenti dei tre Gruppi, un primo bivacco fu trascorso stando appesi ai chiodi; il secondo fu passato in condizioni spaventose. Il che non impedì ai due arditi rocciatori di ripetere dopo pochi giorni la via « Cimon-Dima » alla Cima Grande, già percorsa per la prima volta d'inverno da Kasparek e Brunhuber. Sono due scalate queste che si

Presidente ha ricordato i soci scomparsi durante l'annata: Antonio Berti, Angelo Caregari, Gino Carugati, Mario De Benedetti, Mario Dell'Orto, Leonardo Gatto Roissard, Argo Giannantonio, Gaetano Maggioni, Passerini d'Entrèves e Lorenzo Ronco.

Carlo Negri ha quindi annunciato che il conte Aldo Bonacossa, Presidente del Gruppo centrale, è stato nominato Vice-presidente dello Alpine Club di Londra per l'anno 1957, unitamente al dr. C. S. Houston, per gli Stati Uniti, Alfred Ancner per la Svizzera e Paul Bauer per la Germania; tutti i presenti hanno espresso il più cordiale compiacimento al conte Bo-

nacossa per questo alto riconoscimento che attraverso la sua persona onora l'Alpinismo italiano.

E' stato poi trattato l'argomento dei bivacchi fissi e in particolare il ripristino del « Lampaniani » al Colle Eccles e la installazione di un nuovo bivacco dedicato ad Ettore Canzio, per la cui ubicazione è stata scelta la Cresta di Tronchey alle Grandes Jorasses.

Si è pregato atto dell'attuale stato della preparazione della Spedizione extraeuropea organizzata dal C.A.I. e affidata all'Accademico per la realizzazione tecnica.

Il Presidente del Gruppo orientale, Claudio Prato, ha fatto accenno alla Spedizione al Rakaposki nel Karakorum occidentale, per cui è stato presentato il relativo progetto da parte degli accademici triestini.

E' stato approvato il progetto relativo alla diramazione di un Notiziario da inviarsi a tutti i soci, il cui primo numero uscirà nel corrente mese.

Si è infine proceduto all'esame delle proposte per l'ammissione di nuovi soci e sono risultati eletti:

Per il Gruppo occidentale: Matteo Campia.

Per il Gruppo centrale: avvocato Emilio Romanini, Nosedà Pedragio, Mario Bisaccia, Aldo Bignami, Romano Merendi e Camillo Zamboni.

Per il Gruppo orientale: Antonio Corsi detto Nino, Walter Meiak, Bruno Morandi, Pier Paolo Pobega, Giuseppe Cetin, Bruno Crepas e Michele Gadenz.

A proposito di nuove ammissioni, è stato ribadito il criterio di tenere in considerazione nei candidati non solo le qualità puramente tecniche, ma anche le doti morali e culturali, non disgiunte dalla realizzazione di imprese di « grande alpinismo ».

Per il Gruppo orientale: Antonio Corsi detto Nino, Walter Meiak, Bruno Morandi, Pier Paolo Pobega, Giuseppe Cetin, Bruno Crepas e Michele Gadenz.

A proposito di nuove ammissioni, è stato ribadito il criterio di tenere in considerazione nei candidati non solo le qualità puramente tecniche, ma anche le doti morali e culturali, non disgiunte dalla realizzazione di imprese di « grande alpinismo ».

In una delle ultime riunioni conviviali del Panathlon Club di Milano, a cui assisteva anche il Segretario generale della F.I.S.I. rag. Bonvini, il dottor Gianvittorio Fossati Bellani, vicepresidente della F.I.S.I. e Consigliere centrale del C.A.I., ha parlato sulla situazione attuale e sullo sviluppo dello sport sciistico in Italia, esponendo le difficoltà da superare e i compiti che spettano alle varie organizzazioni onde portarci anche in questo campo, se non all'altezza degli atleti nordici, almeno il più vicino possibile.

La diligente dissertazione dell'oratore è stata attentamente ascoltata e seguita da una nutrita discussione sull'argomento, con l'intervento di alcuni fra gli aderenti.

AL PANATHLON CLUB DI MILANO in una delle ultime riunioni tenutesi alla Certosa, il prof. Emanuele Zorzi ha parlato sulla « Psicologia dell'alpinismo ».

IMPRESE INVERNALI

La Grande Traversière (metri 3496), la bella punta che sorge a cavaliere tra la Val di Rhêmes e la Valgrisenche, è stata salita per la prima volta d'inverno, il 23 dicembre u. s., da Paolo Silvestri (C.A.A.I. Torino), Fulvio Ratto (C.A.I. Biella) e Massimo Mila (C.A.A.I. Torino), per il versante di Val di Rhêmes.

Il percorso, non difficile ma complicato, consiste essenzialmente d'un'alternativa di belle conche glaciali intramezzate da pendii ripidissimi. Un primo sbalzo di circa 300 m. porta dal Rif. Benevolo (metri 2285) alla Comba di Goletta, che si risale fino al margine inferiore del Ghiacciaio omonimo. Qui, percorrendo un largo arco di cerchio a destra, ci si porta ai piedi d'un altissimo, ripidissimo pendio di rocciosi, per il quale si perviene faticosamente all'imbocco del Ghiacciaio centrale di Traversière.

Lo si risale verso il colle compreso fra la Punta Bassac Sud e la Grande Traversière (colle innominato sulla carta I.G.M., battezzato Colle dei Genovesi e quotato metri 3414 nella « Guide de Tarentaise et Maurienne » di Jeanne et Bernard Leclerc). Non si raggiunge il colle, ma si piega un poco a destra, ai piedi della breve parete Sud della Grande Traversière. Per un canalino malagevole e poi

per facili rocce si raggiunge la cresta Sud Ovest della Grande Traversière, e con breve arrampicata si perviene in vetta. Tempo di salita: 5 ore e mezza dal Rif. Benevolo in vetta.

La discesa, dall'attacco delle rocce fino al Rifugio, è stata compiuta interamente in sci, in 2 ore. Non ci sono difficoltà, ma due pendii ripidissimi, che richiedono condizioni speciali come quelle incontrate quest'inverno: scarso innervamento e temperatura rigida. Altrimenti tali pendii potrebbero rivelarsi estremamente pericolosi.

La riuscita dell'ascensione è stata favorita dalla cortese comprensione del gestore del Rif. Benevolo, signor Berthod, che ha permesso ai saltatori di usufruire dei locali estivi del rifugio stesso per un comodo pernottamento.

Trascorrono la notte di Natale sulla vetta del Monte Bianco

Due giovani universitari parigini, che non hanno voluto dare il nome perché i loro parenti li credevano in Riviera, hanno trascorso la notte sul 25 dicembre in vetta al Monte Bianco.

Giunti a Courmayeur e saliti al Rifugio Torino, ne sono partiti il 23 dicembre equipaggiatissimi. La notte sul 24 hanno pernottato alla Capanna Fourie e nel pomeriggio di Natale erano già sulla via del ritorno, dopo aver raggiunto la vetta del Monte Bianco per via normale: la sera del 25 arrivarono nuovamente a Courmayeur. L'impresa è stata favorita dal tempo, bello e secco.

La spedizione milanese verso il Tabaira

La mattina del 21 dicembre scorso col treno in partenza per Genova alle 9.10 hanno lasciato Milano il capo della piccola Spedizione milanese dell'Hoggar, dott. Paolo Grunanger e Pietro Meccani, mentre Lodovico Gaetani li aveva preceduti di un giorno; essi erano diretti a Marsiglia, da dove il 22 dicembre hanno preso l'aereo per Algeri. A salutarli, insieme coi parenti e amici, era il Presidente della Sezione del C.A.I. Milano avv. Adrio Casati col Consigliere centrale rag. Francesco Ceccotti.

Il 23 dicembre i cinque alpinisti si trovavano riuniti a Tamanrasset, capoluogo dell'Hoggar; un telegramma del dott. Grunanger comunicava che tutti erano in ottima salute. La vigilia di Natale iniziava la marcia verso gli obiettivi fissati, con una piccola carovana cammellata, predisposta sul luogo una settimana prima dal dott. Giorgio Gualco e da Lorenzo Marimonti che a tale scopo avevano anticipato la partenza da Milano, effettuando anche puntate sui automezzi per formarsi una prima idea della zona da attraversare e dei posti di rifornimento.

In questo momento la carovana è in piena marcia nel deserto verso la regione montuosa dell'Hoggar e precisamente il Tabaira, posto a sud ovest di Tamanrasset.

Nei luoghi raggiunti o attraversati i milanesi hanno avuto ottima accoglienza; essi sono quindi fiduciosi nel successo della loro spedizione.

Piero Ghiglione sulle Ande colombiane

Negli scorsi giorni l'ingegner Piero Ghiglione è partito da Milano in aereo per Nuova York e successivamente alla volta della Colombia settentrionale nel Sud America. Si tratta, naturalmente, di

un'altra spedizione alpinistica che avrà per mèta la zona montana della Colombia stessa, una catena nella quale sorgono cime nevose, in prossimità del mare, dell'altezza fino a 6 mila metri circa.

Oltre all'ing. Ghiglione, che ne è il capo, la spedizione è composta da Vittorio Magagna, residente a Barranquilla; dal cileno Evelio Echeverri, residente a Sun Valley nel Colorado (Stati Uniti), entrambi provetti alpinisti, avventi al loro attivo parecchie scalate ai colossi andini; inoltre dall'operatore cinematografico Silvio Morra, socio del C.A.I., partito tempo fa via mare con parte del bagaglio. Secondo i calcoli dell'ingegner Ghiglione, la spedizione durerà da un mese a un mese e mezzo.

Anche un gruppo di alpinisti inglesi, diretto da Cunningham, si reca nella stessa zona.

La correttezza di Cesare Maestri

I quotidiani del 18 dicembre scorso, specialmente quelli del Trentino, hanno dato ampio spazio con titoli sui colori e fotografie, alla scalata solitaria dello spigolo nord-ovest del Cimon della Pala e discesa con ramponi del rapido ghiacciaio del Travignolo, compiuta in 2 ore e 45 minuti il 18 dicembre da Cesare Maestri, guida del C. A. I. e istruttore nazionale di alpinismo.

In data 26 dicembre lo stesso Maestri, inviandoci il rinovato « arrotondato » per il '57 ci scrive:

« Vi pregherei di non pubblicare la notizia riguardante una presunta impresa sul Cimon della Pala, da me compiuta giorni fa. La salita è stata una specie di passeggiata, ingrandita senza ritengo dai giornalisti che hanno seguito la cosa ».

Lo scritto ci ha fatto piacere, perché dimostra la modestia e la correttezza di Maestri, cosa piuttosto rara al giorno d'oggi. Tuttavia, se i giornali trentini hanno esagerato, ci sembra che Maestri, esserger ora nel senso opposto, affermando che la scalata in oggetto sia stata una « passeggiata »...

Sull' Everest per 235 giorni

Lo svizzero Fritz Mueller, che la scorsa primavera aveva partecipato alla spedizione elvetica nell'Imalaya, ha battuto un primato di permanenza ad alta quota, rimanendo per 235 giorni sulle falde dell'Everest, ad un'altezza di circa 6000 metri, dove egli aveva stabilito il campo-base, ove volle rimanere per tutti questi mesi.

Mueller, giunto a Katmandu l'11 dicembre scorso, si era rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione finché non avesse avuto la certezza che il telegramma da lui inviato alla Fondazione svizzera a Zurigo fosse giunto a destinazione. Il 14 dicembre egli ha rivelato di essersi dedicato a ricerche e studi scientifici.

Mueller ha affermato, senza peraltro fornire precisazioni, di avere fatto « scoperte sensazionali ». Egli ha dichiarato inoltre di non credere all'esistenza dello Yeti, l'uomo delle nevi, da lui ricercato invano.

L'alpinista svizzero ha dichiarato di avere fatto benissimo a meno di tabacco e di alcool. Tre dei quattro « sherpas » che si trovavano con lui si ammalarono di polmonite, ma Mueller riuscì a guarirli.

A chi ci procura un nuovo abbonamento regaliamo una copia di « Alpinista che val, dizionario che trovi » di Balliano e Affentranger. Quota annua L. 800 con inizio da qualsiasi data. Ai nuovi abbonati che ci pervengono direttamente e a chi arrotonda l'abbonamento in L. 1000, regaliamo una copia dell'opuscolo: « RIFUGI DELLA S. A. T. (C. A. I.) DI TRENTO » di 30 pagine, con disegni stilizzati dei vari rifugi e itinerari di accesso relativi. Inviare vaglia postale o assegni bancari all'Amministrazione de « Lo Scarpone » - via Plinio 70, Milano - oppure versare sul nostro c.c.p. 3-17979, che è la forma più economica di pagamento.

La Torre Venezia per la via Cozzi

Il 22 dicembre scorso due cordate dello Sci C.A.I. XXX Ottobre di Trieste, composte da Bruno Baldi, Nino Corsi, Bruno Crepas e Gregorio Invera, gli ultimi tre facenti parte della Spedizione che lo scorso anno esplorò l'Ala Dag in Asia Minore) hanno compiuto la prima sa-

Ai nostri amici un felice 1957

In occasione delle feste natalizie e per il nuovo anno ci rendo complessa, anche nel caso di una vera valanga di cartoline d'augurio, biglietti, cartoncini, ecc. E' cominciata pian piano coi più solleciti nostri abbonati segnaliamo quello della Dieta Della Graciosa di Milano con una bottiglia di Champagne Piper; un ramirosello dorato di vischio di questi ultimi giorni. Un plebiscito di simpatia e di ricordo commovente e lusinghiero, ma in pari tempo preoccupante, pensando all'impossibilità di rispondere a tutti, data la nostra embrionale organizzazione che non ci consente di avere segretari: tanto più che in questo periodo il lavoro è sensibilmente aumentato con le associazioni, enti turistici, afflusso dei rinnovi degli abbonamenti e tutto il resto che genera un accentuato miglio-

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

NOTIZIARIO SCIISTICO

PRIME ASCENSIONI

Nelle Sezioni del CAI

LA NEVE

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 28 dicembre, aggiornato e integrato da informazioni pervenute direttamente da varie località.

LIGURIA E PIEMONTE

- Monesi 40-60
Clavere 30
Monti della Luna (Cesana) 50

VALLE D'AOSTA

- Les Suches (La Thuille) 25
Cherrouit (Courmayeur) 15-25
Cogne 20

LOMBARDIA

- Piani Artavaggio 20
Piani di Bobbio 20
Rif. Grassi (Camisio) 50

VENETO

- Arabba 20
Misurina 40
Cortina-Faloria 60

TRENTINO-ALTO ADIGE

- Alpe di Fanes 95
Alpe di Siusi 10

APPENNINI

- Cerreto Lago 40
Schia 30
Corniglio 10

SICILIA

- Etna-Osservatorio 30
SAVOIA E DELFINATO

- Mégeve 10-40
Val d'Aoste 60-90
Serre Chevalier 10-25

VALICHI ALPINI

Sono chiusi al transito per neve i seguenti: Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran Can Bernardo, Sempione, Spluga, Selvino, Giovo, Sella, Gardena, Tre Croci e Monte Croce Carnico.

Prossime gare

Parecchie competizioni in programma nella scorsa quindicina, fra cui alcune di qualificazione nazionale, sono state sospese dalla F.I.S.I. causa l'insufficienza di neve sulle piste.

8 GENNAIO

Cuneo - Fondo 15 km. Giro di Cuneo e Coppa Cinzano (S.C. Cuneo).
Casoggio - Fondo e discesa per la Coppa Libertas (L. Libertas di Casoggio).

10 GENNAIO

Cervinia - Slalom gigante femminile (abb. junior) (S.C. Piavonno).

13 GENNAIO

Chiusa Pesio - Fondo km. 15. Trofeo Medaglia d'oro alpine, jun. (S.C. Valle Pesio).

16-17 GENNAIO

Val Gardena - Discesa e slalom maschili, Coppa Tre Comuni, jun. (S.C. Gardena).

19-20 GENNAIO

Madesimo - Slalom gigante e fondo km. 12, 3º Derby naz. cittadini, jun. (S.C. Penna nera e C.S. Madesimo).

19-21 GENNAIO

Roccaraso - Tre giorni internazionali a invito: salto, discesa libera e slalom gigante (S.C. Roccaraso).

20 GENNAIO

Ala di Stura - Fondo km. 15. Trofeo Ala di Stura (S.C. Ala di Stura).

Pontedilegno - Discesa libera, Trofeo Medaglia d'oro Camunne, jun. (S.C. Pontedilegno).

Pontedilegno - Fondo, Camp.

Le frequenze ai campeggi e accantonamenti del 1956

Agli accantonamenti e campeggi nazionali dell'estate scorsa hanno partecipato complessivamente 2.149 alpinisti con un totale di 16.259; per il funzionamento dei campeggi sono state impiantate 131 tende.

Accanto alla ripartizione: Accantonamenti: al Rif. «Città di Vigevano» al Col. d'Olen 2935 presenze; al Rif. Zappa all'Alpe Pedrola, 266 presenze; al Rif. Roma alle Vedrette di Ries (organizzazione Commissione alpinismo giovanile) 630 presenze.

Campeggi: «Mantovani» a Vallesinella alta, 2520 presenze; U.G.E.T. in Val Veny, 5038 presenze; al Piano della Battaglia, 4870 presenze.

A loro volta le Sezioni C.A.I. hanno organizzato 7 campeggi e 8 accantonamenti con una partecipazione complessiva di 5395 alpinisti e un totale di 15.422 presenze.

È interessante l'iniziativa della Sezione di Como, che ha piantato le sue 18 tende col seguito di 32 alpinisti negli Alti Pirenei a Gavarnie, svolgendo una intensa attività culturale con la prima ascensione per la parete O.N.O. del Petit Astaton.

Cima del Mulaz - Pilastrò grigio

Fin dal 15 agosto scorso la cordata composta da Hasi Mayer e Maril Koc entrò dall'Alpenverein Südtirol e della Sezione di Bolzano del CAI, ha compiuto la prima ascensione della parete ovest, o del «Pilastrò grigio» della cima del Mulaz.

Scelta la società fuuivie di Limone

È ufficialmente annunciato lo scioglimento della Società S. A. C. I. T. proprietaria delle fuuivie e degli impianti per sport invernali a Limone-Piemonte.

LUTTO FRA GLI «SCOIATTOLI»

Prematura scomparsa di Guido Lorenzi

Nonostante le più amorevoli cure prestategli dai sanitari, verso la mezzanotte del 21 dicembre scorso cedeva pressoché all'Istituto Codivilla Putti di Cortina d'Ampezzo lo scalatore e guida del C.A.I. Guido Lorenzi.

Due caduti sul Raut

Nel pomeriggio del 9 corrente i giovani Vittorio Di Bon di 22 anni e Mario Del Pin di 32 anni entrambi da Maniago (Sudtirolo) si avventuravano alla Cima Raut, nel Comune di Frisanco (Udine).

Facilitazioni per la Svizzera

Dal 15 dicembre è stata posta in circolazione una vettura ferroviaria diretta nelle due classi da Milano ad Interlaken.

Natale tragico sul Ben Nevis

Cinque giovani inglesi sul 20 anni, che avevano deciso di trascorrere la giornata di Natale sulla più alta vetta della Scozia, il monte Ben Nevis di circa 1350 metri, hanno conosciuto un fatale destino.

Carlo Mauri alle prese col 7º grado...

La presidenza del Gruppo Ragni (C.A.I. Lecco) ha avuto buon futo nel proporre e organizzare il 12 dicembre la duplice manifestazione evocata dalla città di Lecco, il Sarmiento di cui l'Accademico leccese C. Mauri fu, con Maffei, l'ardimentoso protagonista.

Il «Gruppo Ragni», al lavoro

Il «Gruppo Ragni», al lavoro, Carlo Mauri alle prese col 7º grado...

Il nostro ossigeno

Abbonamenti arrotondati (lire 1000): Arturo E. Fracchetti a Milano, Nicola Poire di Genova, Benvenuto Polese di Bergamo, dott. Lucia Pacchetti di Varese, dott. Elena Bianchi di Varese, Livia Magni Bertolini di Torino, avv. Carlo Tagliatori di Brescia, Livio Spera di Torre Annunziata, Giovanni Demaria di Chivari, dott. Candido Matarazzo di Torino, rag. Prigoglio Cozzi di Vigevano, ten. colonnello Enrico Cecioni di Firenze, ing. Rodolfo Razzolini di Firenze (Colgo l'occasione per esternare tutta la mia simpatia e solidarietà per il bel giornale che lei volta e diretto da questo Guidighi di Querceta, ing. Luigi Zobelet di Trento, Dante Rosati di Sesto S. Giovanni, Federico Galizzi di Bergamo, Paolo Orlandi di Venezia, Ettore Alberto M. De Agostini di Torino e Giuseppe Viganò di Milano.

Ci hanno procurato ciascuno un nuovo abbonamento i seguenti: Enzo Petri di Milano, Bruno Toniolo di Torino, ten. colonnello Aldo Rasser di Belluno, Fratelli Negri di Milano, dott. Carlo Fracchetti di Bergamo, Enrico Cambiaghi di Milano, dott. Ignio Gobetti di Genova, Franco Zampini di S. Giovanni Lupatoto e Signora Valcamonica della S.E.M. di Milano.

Un altro abbonamento ci è stato fatto pervenire dal signor Ugo Arzillo, inviandoci gli auguri per Natale aggiunge: e per il continuativo trionfo del vostro giornale.

BIELLA

La sera del 12 dicembre scorso la baronessa Titia von Stenger di Saas Fee fu ospite di questa Sezione, per la quale ha ripetuto la conferenza tenuta a suo tempo alla S.E.M. di Milano sui suoi vagabondaggi in Valle d'Aosta e nel Valais.

Attività sociale

22 dicembre. - Nel pomeriggio si è svolta nella sala sociale dell'Uopo addobbata, l'annunciata «Festa dei Falchetti», alla quale ha naturalmente partecipato anche un buon numero di falchetti.

Assemblea generale della «Giovane Montagna»

Il 1-2 dicembre scorso a Vicenza, nel salone dell'Unione Industriale, sotto la presidenza dell'ing. Luigi Revello, si è svolta l'annuale assemblea dei delegati al Consiglio centrale della «Giovane Montagna».

RIPETIZIONI

La est della Brenta Alta

Il 7 settembre scorso la guida trentina Cesare Maestri e l'accademico Marino Stenico, pure di Trento, hanno tentato in 7 ore e mezzo di arrampicare la parete est della Cima Brenta Alta (Dolomiti di Brenta), il cui grande diedro (voluta per la prima volta) è stato fatto dalla coppia Ogion-Ajazi, dai quali la via ha preso il nome.

Ubaldo Rey a Chiavenna

Il 27 novembre scorso Chiavenna ha ospitato Ubaldo Rey, Giuntovi in forma strettamente privata per salutare una sua parente, egli è stato invitato a una visita alle locali scuole elementari dove, dinanzi agli alunni radunati in aula, ha parlato di una sua recente esperienza di guida.

La posta dei lettori

Saluti collettivi Da Monaco di Baviera abbiamo ricevuto in data 12 novembre una cartolina firmata da tutti i componenti il Coro SAT, in occasione della loro applaudita esibizione in quella città.

La comitiva sperduta

A. R. - Padova. - Avevamo già visto la notizia su altri quotidiani oltre a quello che ci ha mandato, il direttore di gita, che è un valente alpinista, non può essere incolpato di non saper leggere le carte topografiche; nella vita di un battitore di montagna può capitare di perdere la strada, specie in una zona poco frequentata.

Il volume su Segantini

Z.T. - Genova. - Desidererei sapere presso chi potrei acquistare il volume illustrato, con 100 tavole, le opere del grande pittore Giovanni Segantini, di cui è fatto cenno nel numero del 1.º novembre del vostro giornale.

Editori e lo stesso autore

Editori e lo stesso autore prof. Giorgio Nicotri di Milano. Il prezzo di copertina del volume è di L. 10 mila, ma acquistandolo a nostro mezzo si può avere la riduzione del 10 per cento, ossia nette L. 9000.

Advertisement for Biraghi & C. featuring a woman in winter clothing and text: La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettini. Soc. Alp. F.A.L.C. MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERCHETTI) TEL. 67.35.73 - 69.76.82

Advertisement for Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. 270 MILIARDI DI DEPOSITI, 6 MILIARDI DI RISERVE, 70 MILIARDI DI CARTELLE FONDARIE IN CIRCOLAZIONE, 233 DIPENDENZE. MILANO

Advertisement for Rif. Gran Pace - Monti della Luna (m. 2220). Ristorante, Bar, Pensione, Termo, T.V., 60 posti letto. Organizzate GITE - Prenotate NATALE-EPIFANIA. Segg. funziona sempre - Sc. Coll. Cesana Torinese

Advertisement for Metallais. LO SCI METALLICO VERAMENTE NUOVO. FABBRICATO dalla ROSSIGNOL (Francia). Tre anni di studio e due anni di collaudi per la perfetta messa a punto. SU TUTTE LE NEVI: più veloce - più sicuro - più manovrabile. SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

Advertisement for Dolomite shoes. LA DOLOMITE MONTEBELLUNA. LAVORAZIONE A MANO DAL 1857. La posta dei lettori

Advertisement for Felixella. S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K 2

Advertisement for Baruffaldi eyewear. REVETATO Baruffaldi. PER SCIATORI E MOTOCUTERISTI EVOLUTI E RAFFINATI OCCHIALI TECNICAMENTE STUDIATI

SPORT INVERNALI NELLE ALPI FRANCESI Savoia - Delfinato - Provenza Stagione 1956-57 IMPORTANTI MIGLIORAMENTI NELL'ATTREZZATURA SPORTIVA E ALBERGHIERA NUOVI IMPIANTI MECCANICI Per informazioni rivolgersi alla sede del club locale o presso gli uffici «FRANCE» Servizi Ufficiali del Turismo: ROMA - VIA V. VENETO, 7 - TELEFONO N. 46.34.39 MILANO - VIA FATEBENEFRADELLI - TELEFONO 66.68.40

Vertical text on the far right edge of the page, including 'Gi', 'SE', 'NO', 'servi', 'Scriv', 'ATTEN', 'E' IM', 'Via Te'

UNA PAGINA INEDITA DI ANTONIO BERTI SULLA GUERRA DELLE TOFANE 1916

Gino Carugati il tenente della "Nemesis", austriaca

Il 5 dicembre u. s. Antonio Berti mi scriveva: «Sono lieto di collaborare a questa omaggia tributo al nostro caro e grande Gino Carugati e quindi alla pubblicazione sulla Scarpone del mio scritto».

Ovest; un centinaio di metri di dorsale piatta li separa dalla loro meta: la spalla 2905; di là in avanti la cresta divalla bruscamente verso la selletta della «Nemesis».

La mitragliatrice sgrana un buon mezzo nastro contro la vicina «Nemesis» poi volta la bocca in giù, verso il centro del Masaré, illuminato a tratti con chiarore di giorno.

«Andranno su di notte», risponde. «Ma il camino è di faccia a Tre Dita, e ora che ci siamo noi, ne vediamo il fondo: si scorgerebbero tracce di passaggio», si insiste.

«Mangio un mulo vivo, ferato e bardato - Interrompe il tenente alpinista - se di non si passa; stasera vado a vedere».

E precisa il suo piano: «Se, come credo io, gli austriaci passarono dal camino, debbono aver notato la cengia che dalle nostre posizioni va verso di loro e debbono avervi messo un posto di guardia. Ma di giorno questo posto sarebbe visto da noi, da Tre Dita; quindi lo metteranno di notte, e gli uomini di guardia non vi potranno scendere che dalla «Nemesis» o salivati dal «trincerone verde» del Masaré.

Sul versante settentrionale del Masaré il crestone della Tofana III, digradando termina in un tipico podere di pilastro di croda («Nemesis» degli austriaci), osservatorio di artiglieria in caverna. Quel pilastro, forte caposaldo nemico, difende minaccioso il fianco del circo. Occorre tenerne a bada e successivamente snidarne il presidio austriaco. Il compito arduo viene affidato a un tenente, alpinista «accademico» di tempra fortissima.

Primo tempo: tenere a bada la «Nemesis» durante l'attacco al Masaré, progettato per la notte sul 9 luglio, e contemporaneamente battere in fianco e al tergo della linea nemica. Per questa azione fiancheggiante il capitano Carlo Rossi, quello del Monte Piana, assegna all'ufficiale 17 alpini e una mitragliatrice.

Il tenente alpinista, salito sulla cima della Tofana III (m. 3237) per studiare panoramicamente il terreno, scende di lassù l'8 luglio, verso le ore 22, con la sua manna di fegatacci incamiciata di bianco, alla sella 3093 tra Tofana III e Tofana II; di là, dato l'addio alla prima linea dei nostri, scende per il ghiacciaio Ovest, contorna a Sud la gran fascia di rocce basali del ghiacciaio e ne segue il piede, tra neve e roccia, verso Nord-Ovest. I suoi uomini gli vanno dietro, un po' stupiti di quel disinvolto gironzolare in terra nemica, ma zitti e fiduciosi. Finita la neve si tolgono i camici bianchi e raggiungono il crestone

gianti erode titaniche illividite dai razzi. La mitragliatrice sgrana un buon mezzo nastro contro la vicina «Nemesis» poi volta la bocca in giù, verso il centro del Masaré, illuminato a tratti con chiarore di giorno.

«Ma il camino è di faccia a Tre Dita, e ora che ci siamo noi, ne vediamo il fondo: si scorgerebbero tracce di passaggio», si insiste.

E precisa il suo piano: «Se, come credo io, gli austriaci passarono dal camino, debbono aver notato la cengia che dalle nostre posizioni va verso di loro e debbono avervi messo un posto di guardia. Ma di giorno questo posto sarebbe visto da noi, da Tre Dita; quindi lo metteranno di notte, e gli uomini di guardia non vi potranno scendere che dalla «Nemesis» o salivati dal «trincerone verde» del Masaré.

Il tenente alpinista, salito sulla cima della Tofana III (m. 3237) per studiare panoramicamente il terreno, scende di lassù l'8 luglio, verso le ore 22, con la sua manna di fegatacci incamiciata di bianco, alla sella 3093 tra Tofana III e Tofana II; di là, dato l'addio alla prima linea dei nostri, scende per il ghiacciaio Ovest, contorna a Sud la gran fascia di rocce basali del ghiacciaio e ne segue il piede, tra neve e roccia, verso Nord-Ovest. I suoi uomini gli vanno dietro, un po' stupiti di quel disinvolto gironzolare in terra nemica, ma zitti e fiduciosi. Finita la neve si tolgono i camici bianchi e raggiungono il crestone

gianti erode titaniche illividite dai razzi. La mitragliatrice sgrana un buon mezzo nastro contro la vicina «Nemesis» poi volta la bocca in giù, verso il centro del Masaré, illuminato a tratti con chiarore di giorno.

«Ma il camino è di faccia a Tre Dita, e ora che ci siamo noi, ne vediamo il fondo: si scorgerebbero tracce di passaggio», si insiste.

E precisa il suo piano: «Se, come credo io, gli austriaci passarono dal camino, debbono aver notato la cengia che dalle nostre posizioni va verso di loro e debbono avervi messo un posto di guardia. Ma di giorno questo posto sarebbe visto da noi, da Tre Dita; quindi lo metteranno di notte, e gli uomini di guardia non vi potranno scendere che dalla «Nemesis» o salivati dal «trincerone verde» del Masaré.

Colpo di mano sulla cengia

Il ten. Sabelli (che tra due settimane cadrà combattendo nel Masaré) e il ten. medico Celli (che cadrà nell'ottobre 1918 inseguendo di là dal Piave gli austriaci) chiedono di accompagnarsi all'ergolo e coccuto insidiatore della «Nemesis».

Da imprevedibile, come appariva, la vetta si è resa ora intenebrata. Enormi appicchi si inabissano a Ovest e a Nord; la breve faccia Est, da sotto la fascia delle rocce terminali, scende piatta e ghiolosa, sotto il tiro del nostro nuovo posto a Q. 2905, fino alla selletta tra le due quote; ed ora il colpo di mano lo ha bloccato l'unica via d'accesso e di rifornimento, il colatoio Sud. Virtualmente la posizione è caduta. Ma che potrà fare il presidio? Se ne attende la resa.

Quello che gli austriaci consideravano «der starke Stutzpunkt», il loro «forte punto d'appoggio» sul costone della Tofana III, è divenuto la nostra importantissima specola dominata di tutta la media Val Travenanzes, invisibile prima.

Il tenente alpinista, salito sulla cima della Tofana III (m. 3237) per studiare panoramicamente il terreno, scende di lassù l'8 luglio, verso le ore 22, con la sua manna di fegatacci incamiciata di bianco, alla sella 3093 tra Tofana III e Tofana II; di là, dato l'addio alla prima linea dei nostri, scende per il ghiacciaio Ovest, contorna a Sud la gran fascia di rocce basali del ghiacciaio e ne segue il piede, tra neve e roccia, verso Nord-Ovest. I suoi uomini gli vanno dietro, un po' stupiti di quel disinvolto gironzolare in terra nemica, ma zitti e fiduciosi. Finita la neve si tolgono i camici bianchi e raggiungono il crestone

gianti erode titaniche illividite dai razzi. La mitragliatrice sgrana un buon mezzo nastro contro la vicina «Nemesis» poi volta la bocca in giù, verso il centro del Masaré, illuminato a tratti con chiarore di giorno.

«Ma il camino è di faccia a Tre Dita, e ora che ci siamo noi, ne vediamo il fondo: si scorgerebbero tracce di passaggio», si insiste.

E precisa il suo piano: «Se, come credo io, gli austriaci passarono dal camino, debbono aver notato la cengia che dalle nostre posizioni va verso di loro e debbono avervi messo un posto di guardia. Ma di giorno questo posto sarebbe visto da noi, da Tre Dita; quindi lo metteranno di notte, e gli uomini di guardia non vi potranno scendere che dalla «Nemesis» o salivati dal «trincerone verde» del Masaré.

IL PALLONE FRENATO

Un mio amico, al quale avevo riferito le mie impressioni dopo aver letto un suo libro di montagna, mi ha fatto sapere che nelle libere scalate su roccia descritte nel libro ha usato, quando era il caso, soltanto dei chiodi di assicurazione. Perché il chiodo di assicurazione — mi ha detto — nulla toglie assolutamente alla libertà di una libera scalata, abbia fatto il passo più lungo della gamba. All'atto pratico si sarà accorto, lui che è alpinista e poeta, che la libertà legata a un chiodo potrà solo ispirare nostalgia di voli e canti di ribellione.

Ma al circo è un'altra cosa sebbene il metodo sia lo stesso. Abbiamo sempre sostenuto che l'attività alpinistica, per essere seria, non deve essere ammirata dal basso. Se per disgrazia l'alpinista scivola il chiodo di assicurazione gli salva (non sempre veramente) la vita. Nessuno dubita che la parte sentimentale del chiodo non sia stata assoluta egegnamente. Nessuno dubita che il grido di spavento non sia stato recitato con sincerità. E nessuno prende in giro con un applauso di consolazione il compagno che aiutato a mettersi a posto.

Non però diciamo che quella salita non era libera — almeno nel senso che dovrebbe avere questa parola — tanto è vero che la libertà di volare che sembrava aver acquistato sul serio in quel momento lo sfortunato alpinista è stata bruscamente arrestata dal chiodo di assicurazione. E un arrestato non è più libero.

Il chiodo di assicurazione e il chiodo di progressione sono due chiodi diversi. Mentre il secondo fa a pugni con la roccia il primo quasi si scusa di doverla disturbare: è un chiodo di temperamento timido come tutte le cose gentili che servono a dare un po' di rosa alla vita comune, a renderla meno malinconica. In pratica è un chiodo molto abusato nelle libere scalate su roccia che in tal modo diventano anche allegre. Un'alteggia di una libera scalata quando si vede che il chiodo di assicurazione fa il suo dovere! E che libertà! Io tutta questa libertà non ce la vedo: perché, volere o volare, si è sempre inchiodati, non proprio rigidamente ma una specie. La cordata si alza sulla roccia come un pallone frenato che a un certo momento si dovrà arrestare.

Il caso del pallone frenato — a pensarci bene — è un po' diverso, ma più che altro nel particolare. Qui il chiodo che trattiene il pallone, che lo assicura alla terra, che non gli permette di sfuggire in libertà, è fisso. Per prolungare la salita del pallone, che non per nulla si chiama frenato, quelli che manovrano da terra aumentano la lunghezza della fune che imbriglia, che frena, il pallone; il quale va su bello e gonfio come un alpinista assicurato.

So bene che questo è un argomento che scotta. Ma perché prenderci delle scottature quando si può farne a meno? Basterebbe che ci mettessimo d'accordo di chiamare libera scalata soltanto quella che si fa senza alcun uso di chiodi. Restituire cioè alla parola libertà il suo antico splendore per evitare i pettegolezzi sulle interpretazioni causate da malintesi e per non confondere più, una buona volta, la libera scalata con quella assicurata: dato che fra queste due specie di scalate c'è una differenza enorme. Dire pane al pane, insomma.

«Alla mensa ufficiali si discute e si frizza sulla faccenda del giorno: «cengia - accesso Nemesis».

«Ma si vedrebbero passare», gli si dice.

Io domando com'è possibile che un alpinista assicurato al chiodo piantato nella roccia conti il tempo della libertà sui passaggi intransigibili delle Alpi quando egli sa bene che se si trovasse il pelo stesso posto, senza quel chiodo, la sua libertà sarebbe straordinariamente maggiore al punto di sembrargli di toccare il cielo con un dito. Perché cantare alla libertà e toccare il cielo con dieci dita è facile quando si è assicurati al chiodo.

La scomparsa di Arrigo Giannantonj

Il 5 dicembre, in seguito a incurabile male, decedeva a Milano, l'accademico Arrigo Giannantonj.

Tutto il materiale fotografico da lui raccolto e le minuziose ed esatte relazioni delle vie percorse hanno magnificamente servito alla compilazione della Guida dell'Adamello. Ancora negli ultimi giorni della sua vita, Giannantonj si era dedicato a rivedere e ad annotare ciò che sulla «Guida» gli sembrava utile per una futura ristampa.

Guardate che bella parete verticale di roccia pulita. E' onnipotente e tutta alta: non se ne vede la fine. Io saprei scalarla usando dei chiodi di assicurazione. E farei senza dubbio una libera scalata. Un altro invece, molto più bravo di me, saprebbe scalarla senza nessun chiodo. Come dobbiamo chiamare questo secondo tipo di scalata per non confonderlo col primo tipo? Lo domando perché non lo so.

Da diversi anni la malattia che lo minava, combattuta da lui col sottoporsi a numerose operazioni e con la tenace speranza di una guarigione, non gli aveva consentito più di fare dell'Alpismo attivo. Però ancora nell'ultima estate aveva voluto trascorrere un mese a Schilpario, tra quelle Dolomiti camuno - bergamasche che aveva salito per le vie più difficili, fra cui la N.E. della Concarena.

Pur avendo compiuto difficili ascensioni nei gruppi dell'Ortles, Ebnrina, Rosa, Cervino e Bianco, si era dedicato particolarmente alla zona Adamello - Presanella. Molte prime ascensioni, molte vie nuove, sempre itinerari difficili e a pochi note: questa in riassunto la Sua attività, perché occorrerebbe un volume per stendere un completo elenco delle salite di questo valoroso collega.

Quando si pensi a tutte le separazioni che si fanno nella vita fra le cose stupide e quelle un tantino più stupide (e se uno fa un errore prende 9 mentre un altro, un po' più astuto che ne fa due, prende 8); quando si pensi a tutte le sciocchezze alle quali nella vita si dà tanta importanza, con relativa nota di qualifica e punteggio di classifica, c'è da meravigliarsi che non si sia ancora arrivati a separare la libera scalata da quella, oltremodo differente, che lo chiameremmo, tanto per farla finita, liberissima scalata.

Giannantonj si era dedicato a rivedere e ad annotare ciò che sulla «Guida» gli sembrava utile per una futura ristampa. Da diversi anni la malattia che lo minava, combattuta da lui col sottoporsi a numerose operazioni e con la tenace speranza di una guarigione, non gli aveva consentito più di fare dell'Alpismo attivo. Però ancora nell'ultima estate aveva voluto trascorrere un mese a Schilpario, tra quelle Dolomiti camuno - bergamasche che aveva salito per le vie più difficili, fra cui la N.E. della Concarena. Pur avendo compiuto difficili ascensioni nei gruppi dell'Ortles, Ebnrina, Rosa, Cervino e Bianco, si era dedicato particolarmente alla zona Adamello - Presanella. Molte prime ascensioni, molte vie nuove, sempre itinerari difficili e a pochi note: questa in riassunto la Sua attività, perché occorrerebbe un volume per stendere un completo elenco delle salite di questo valoroso collega.

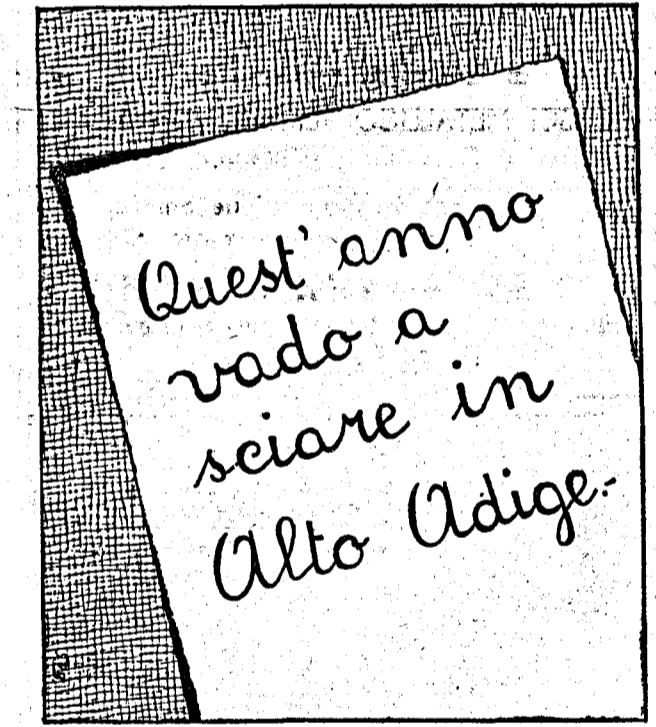
Solenne consegna dei Premi della Solidarietà alpina

Si è tenuta, la mattina del 16 dicembre scorso all'Albergo dei Cavalieri a Milano la tradizionale manifestazione per la consegna dei premi della Solidarietà alpina per il 1956, promossa dall'Ordine alpino.

Dopo il rinfresco alle autorità, ha avuto luogo il convivio d'onore al quale con i premiati hanno partecipato 90 commensali. La splendida sala ha continuato a contenere un alto spirito poetico ed eroico di grande fraternità. Ai brindisi pronunciati da Sandro Prada in omaggio di serenità ed armonia ai premiati e loro famiglie, a tutti i Membri dell'Ordine vicini e lontani, ha risposto don Vietto con dolcezza paterna e grande arguzia, dicendosi lieto di entrare a far parte di una famiglia tanto nobile e ispirata come quella dell'Ordine, ricordando alcuni episodi significativi delle valorose guide che lo accompagnavano, pure Membri dell'Ordine e suoi amati figli: Achille Compagnoni e Jean-François.

Alcuni discorsi Mondini hanno inneggiato con semplici commoventi parole alla famiglia dell'Ordine. A conclusione del Convivio e in onore di don Vietto, Amato Buzzoni ha letto una delicata poesia in dialetto milanesino sulla Madonna del Duomo.

Prada annuncia infine che la stella per la Spiritualità alpina, assegnata al pittore fiorentino Vieri Torelli, sarà recata a Firenze da una delegazione dell'Ordine perché l'artista è infermo. Ha termine così la bella cerimonia, nella consueta signorile cornice satura di spiritualità e di commovente, sotto i fari e i lampi della televisione e dei fotografi, sempre numerosi.



Quest'anno vado a sciare in Alto Adige.

Con gli sci nel Paese dello sci. Soggiornare invernali a prezzi vantaggiosi, neve solida, ambiente sereno, ogni svago anche per non sciatori grandi o piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, forti riduzioni per comitive, treni della neve. Informazioni e prospetti: Agenzie Viaggi e Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo Nazionale, Piazza Cavour 4, Roma, Via V. Veneto 36.

Advertisement for Sestriere Rifugio CAI-Uget Venini, featuring a mountain scene and text about ski services and equipment.

Large advertisement for Hans Rogg shoes, featuring the text 'la scarpa MUNARISKI' and 'USATA DALLA SQUADRA OLIMPIONICA NAZIONALE AUSTRIACA e SVEDESE'.

